

# VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

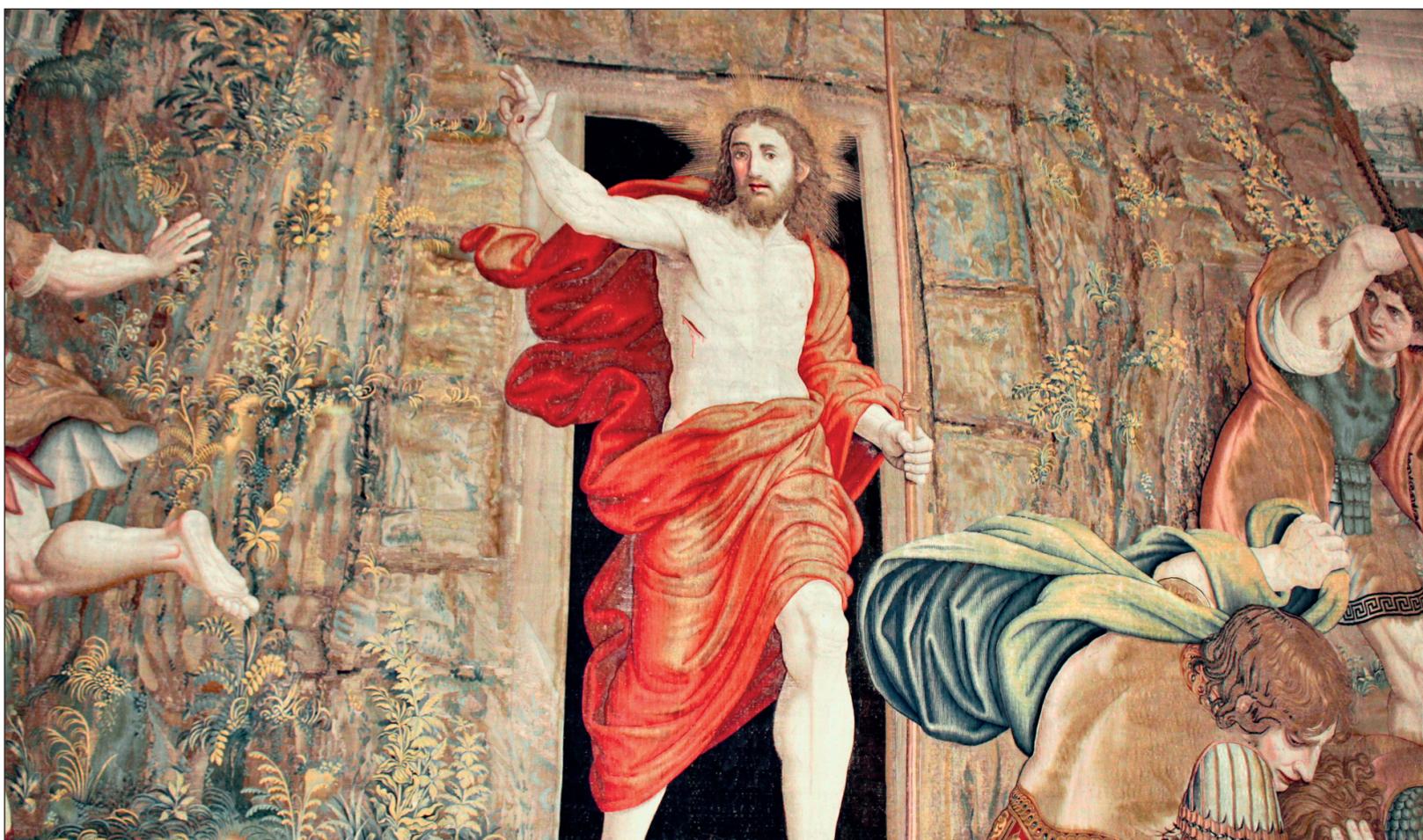
Anno LXXIII - N° 12

Domenica 31 marzo 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

## Nella Resurrezione la fonte di speranza più grande



### Messaggio d'augurio del Vescovo per la Pasqua

Anche quest'anno, pur tra mille difficoltà e insicurezze, abbiamo la grazia di celebrare e vivere la Pasqua di Risurrezione, riconoscendo in questo mistero la vera radice di ogni nostra speranza. Ancora una volta ci facciamo gli auguri: auguri veri, sentiti, perciò necessariamente accompagnati da una riflessione, proprio per sottolineare quale spessore devono avere. Vale la pena ricordarci che la vera Pasqua è Cristo Risorto. Non possiamo limitarci a scambiare semplici auguri senza avere consapevolezza del Suo sacrificio e del Suo amore. Non pos-

siamo permettere che le nostre scelte ci allontanino da Lui, abbracciando l'egoismo e il buio anziché la luce della Sua risurrezione. Accogliamo con gioia e speranza la luce radiosa di questo giorno sacro; lasciamoci permeare dalla presenza viva di Cristo risorto, affinché la potente energia del Mistero pasquale possa manifestarsi pienamente in noi, nelle nostre comunità, e in tutto il mondo. In un'epoca segnata dall'incertezza e dalla paura, dove la guerra e l'ansia economica minacciano di offuscare la fiducia nell'umanità stessa, la risur-

rezione di Cristo si erge come un punto di riferimento saldo. Ma non basta considerare la risurrezione come un esempio da seguire; essa deve essere innanzitutto un principio vitale in grado di trasformare radicalmente le nostre vite dall'interno. Pertanto, in questo tempo di riflessione e di celebrazione, abbracciamo con cuore aperto la potenza trasformatrice della risurrezione di Cristo, lasciando che essa illumini le nostre scelte, ispiri le nostre azioni e ci guidi verso una vita vissuta con autenticità e speranza.

Che questo giorno possa essere

per noi tutti un rinnovamento interiore e un invito a diffondere la luce e la pace che derivano dalla fede nella risurrezione. Quest'anno nel biglietto augurale che dedico alla Diocesi, cito una preziosa lettura della Pasqua fatta da Melitone di Sardi. Il vescovo Melitone della città di Sardi in Asia minore, stimato dal popolo come pastore carismatico, alla fine del II secolo dopo Cristo, propose alla sua gente una elegante e sostanziosa omelia sulla Pasqua, l'unica a noi pervenuta.

Segue a pag. 2

Due anniversari che invitano a guardare alla storia passata e a proiettarsi verso il futuro, tenendo conto che "ogni vita è sempre più connessa con le altre, a livello globale": sono i settant'anni della televisione e i cento anni della radio che la Rai, la Radiotelevisione italiana, celebra quest'anno, motivi per i quali Francesco riceve in udienza, nell'aula Paolo VI, i dirigenti e il personale. Iniziando il suo discorso, il Papa sottolinea, anzitutto, che i media "influiscono sulle nostre identità, nel bene e nel male" e si sofferma sul servizio pubblico reso dall'azienda di comunicazione. Nel campo dell'informazione, servire significa essenzialmente cercare e promuovere la verità, tutta la verità, ad esempio contrastando il diffondersi delle fake news e il subdolo disegno di chi cerca di influenzare l'opinione pubblica in modo ideologico, mentendo e disgregando il tessuto sociale. La verità è una, è armonica, non si può dividere con gli interessi personali. Significa evitare ogni riduzione ingannevole, ricordando che la verità è "sinfonica" e che la si coglie meglio imparando ad ascoltare la varietà delle voci - come in un coro - piuttosto che gridando sempre e soltanto la propria idea. E servire, per la Rai, deve significare anche offrire ai cittadini "una corretta informazione, trasmessa senza pregiudizi" e senza "conclusioni affrettate", aggiunge il

## Il Papa alla Rai: corretta informazione senza pregiudizi

Papa, "prendendo il tempo necessario per capire e per riflettere e combattendo l'inquinamento cognitivo", perché l'informazione sia "ecologica". E deve, inoltre, spingere a "garantire un pluralismo rispettoso delle diverse opinioni e fonti", poiché "la verità è proposta, mai imposta". Da qui l'invito di Francesco "a coltivare il dialogo, tessendo trame di unità". Per coltivare il dialogo ci vuole ascoltare. Tante volte vediamo che un ascolto è prepararmi per dare la risposta: non è un vero ascolto, pensare alla mia posizione senza ricevere quella degli altri. Il Papa ricorda poi che il servizio pubblico riguarda anche i diversi linguaggi della comunicazione, quindi il cinema, la fiction, le serie tv, i programmi culturali e di intrattenimento, lo sport e i programmi per bambini, e chiede che in tali ambiti si proponano valori positivi. Nella nostra epoca ricca di tecnica ma a volte povera di umanità, è importante promuovere la ricerca della bellezza, avviare dinamiche di solidarietà, custodire la libertà, lavorare perché ogni espressione artistica aiuti tutti e ciascuno ad elevarsi, a riflettere, a emozionarsi, a sorridere e anche a piangere di commozione, per trovare nella vita un senso, una

prospettiva di bene, un significato che non sia quello di arrendersi al peggio. Non bisogna inseguire gli ascolti a scapito dei contenuti: si tratta piuttosto di costruire, attraverso la vostra offerta, una domanda diffusa di qualità. Del resto la comunicazione, proprio in quanto dialogo per il bene di tutti, può svolgere nel nostro tempo un ruolo fondamentale anche nel ritenere valori socialmente vitali come la cittadinanza e la partecipazione. Non deve essere una "cattedra di tutologi" la Rai, conclude il Papa, ma "un gruppo di amici che bussano alla porta per fare una sorpresa", perché "la vera comunicazione è sempre una sorpresa", deve sorprendere. La Radiotelevisione italiana, allora, deve "offrire compagnia", "condividere gioie e dolori", "promuovere in famiglia e nella società unità e riconciliazione, ascolto e dialogo", "informare" e "mettersi in ascolto, con rispetto e umiltà". Questa è la strada da seguire per Francesco, che dopo la benedizione finale ha scherzato dicendo che "un tempo i Papi usavano la sedia gestatoria", mentre oggi "le cose sono andate avanti e uso questa, che è molto pratica!", e regalando ovetto di cioccolato ai figli dei dipendenti.

Melitone vedeva nel mistero del Cristo risorto un passaggio dinamico: dalla schiavitù alla libertà, dalla tristezza alla gioia, dal lutto alla festa, dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla redenzione, con questa dinamicità il credente può dire e dare lode a Dio. Pasqua, dunque, è rinnovare la fiducia vitale nel Dio trinitario è affermare senza paura, ma con orgoglio e onore che vale la pena vivere come Cristo da risorti; la vita che il Vangelo ci propone è rinnovata e per questo buona e bella. Perciò in questa Pasqua, alla luce della passione di

### SEGUE DALLA 1ª PAGINA

Cristo, siamo chiamati a oltrepassare il semplice augurio e ad abbracciare un profondo significato di rinascita e trasformazione. Troppo spesso restiamo ancorati al passato, senza il coraggio di abbracciare questa nuova vita, senza il desiderio di elevarci e di cercare la vera gioia e pace che solo il Signore può donare, la nostra Pasqua rischia di perdere il suo significato più profondo. La Pasqua ci insegna a guardare oltre le

nostre debolezze spirituali e a cercare una nuova via di relazione con gli altri, ispirata al sacrificio e all'amore di Gesù. Quindi, mentre ci scambiamo gli auguri di Buona Pasqua, facciamo con la consapevolezza che la nostra vera Pasqua è la presenza viva e amorevole di Cristo nelle nostre vite. Che possiamo essere trasformati da questo amore e portarlo agli altri, vivendo una Pasqua vera e profonda, piena di speranza, gioia e pace. Buona Pasqua a tutti, nel nome di Cristo Risorto.

+ don Corrado

### AGENDA DEL VESCOVO



#### MERCOLEDÌ 27

Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – Santa Messa Crismale

#### GIOVEDÌ 28

Ore 8:00 – OZIERI (Cattedrale) – Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – Santa Messa in Coena Domini

#### VENERDÌ 29

Ore 8:00 – OZIERI (Cattedrale) – Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 17:00 – OZIERI (Cattedrale) – Passione del Signore

Ore 19:00 – OZIERI – Via Crucis Cittadina dalla Chiesa di S. Francesco e conclusione nella Chiesa di S. Lucia

#### SABATO 30

Ore 8:00 – OZIERI (Cattedrale) – Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 21:00 – OZIERI (Cattedrale) – Solenne Veglia Pasquale



#### DOMENICA 31

Ore 10:30 – OZIERI – "S'Incontru" in Piazza Cantareddu, Processione e a seguire Santa Messa di Pasqua in Resurrezione Domini

### VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

**Direttore responsabile:**  
DON GIANFRANCO PALA

**Ufficio di redazione:**  
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

**Collaboratori di redazione:**  
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

**Editore:** ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU  
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

**Proprietà:** DIOCESI DI OZIERI  
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

#### Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA - VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MARIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU - GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA COCCO - DIEGO SATTA - STEFANO TEDDE - LUISA MERLINI

#### Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - ANDREANA GAL-LEU - ELISA IACOMINO - PIETRO GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRIGONI - GIANPIERO CHERCHI

#### Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989  
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

**Direzione - Redazione Amm.ne:**  
Associazione "Don Francesco Brundu"  
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)

**Telefono e Fax 079.787.412**  
**E-mail:** vocedellogudoro@gmail.com  
associazionedonbrundu@gmail.com

#### Come abbonarsi:

**c.c.p. n. 65249328**  
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00  
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00  
**Necrologie:**  
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00  
Doppio con foto € 70,00

#### Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:  
€ 11,00 + iva al 22%  
Pubblicità non superiore al 50%

#### Stampa

Associazione don Francesco Brundu  
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079.787412  
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste di Sassari  
**Giovedì 28 marzo 2024**

### PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica [vocedellogudoro@tiscali.it](mailto:vocedellogudoro@tiscali.it) mentre le pubblicità ad [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it).

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

# Alessandra Todde proclamata presidente della Sardegna

• **Pierluigi Sini**

**D**opo una snervante attesa una buona notizia. L'onorevole Alessandra Todde è la 23esima Presidente della Regione Sardegna. Terminate le operazioni di spoglio, rivisitati i verbali e fugati i dubbi sul farraginoso sistema elettorale, con la neo governatrice il 20 marzo sono stati proclamati eletti i 59 Consiglieri regionali che occuperanno, almeno per i prossimi 5 anni, un seggio nell'aula di via Roma di Cagliari. Dopo le festività pasquali, tra il 5 e il 10 aprile è in programma la convocazione della prima riunione del nuovo Consiglio Regionale. In quella seduta ci sarà il giuramento degli eletti, la votazione per eleggere il Presidente della massima Assemblea e (salvo sorprese), la presentazione della Giunta con le dichiarazioni programmatiche della Presidente Todde. In queste ore, come da protocollo, via al totonomi per gli

aspiranti assessori. Come ribadito da illustri esponenti della nuova maggioranza, la scelta ricadrà su persone qualificate tenendo presenti competenze, esperienza e risultati elettorali. Così come è stato nel passato, anche per la nuova classe dirigente non sarà una passeggiata. I problemi sono numerosi e le criticità da affrontare e superare restano in salita. Come da copione non mancano l'entusiasmo e l'euforia della prima ora, animate dalla volontà di mettersi in gioco per il bene della Sardegna. In tanti ci auguriamo che questi sentimenti possano durare per l'intera legislatura! Calato il sipario della campagna elettorale ora è il momento delle scelte e della responsabilità. Sanità, trasporti, agricoltura sono solo alcuni tra i problemi più urgenti che da troppo tempo giacciono sui tavoli della politica e in attesa di risposte. La Presidente Todde, nelle prime dichiarazioni ha ribadito la volontà di fare il possibile



perché gli ospedali funzionino, che la questione della continuità territoriale venga affrontata e superata con un progetto che risulti efficace e duraturo nel tempo, che l'agricoltura possa avere il sostegno del mondo politico. A proposito di sanità, nei giorni scorsi, con una comunicazione della direzione generale dell'Assessorato in questione, l'invito alle aziende sanitarie a sospendere il percorso per la realizzazione di 4 nuovi ospedali. In

pratica uno stop ad un progetto fortemente voluto dalla giunta Solinas, ma che aveva provocato una marea di critiche. Le strutture ospedaliere sparse nel territorio regionale ci sono, ma in molti casi fatiscenti e obsolete. L'esigenza di costruirne di nuove nasce dal fatto che molte risultano non idonee a garantire un'assistenza di qualità. Per gli osservatori più acuti il problema non è legato al numero delle strutture, bensì al loro funzionamento. Più che costruire dei nuovi nosocomi sarebbe più utile ristrutturare e riorganizzare quelli già esistenti con nuove assunzioni e garantendo un'adeguata assistenza così come previsto dalla Costituzione Italiana. Un'idea da prendere in esame potrebbe essere la costruzione di un ospedale pediatrico magari ad Oristano, zona centrale e quindi per i Sardi più semplice da raggiungere. La governatrice Todde rassicura tutti lanciando un messaggio "sarò la Presidente di tutti, anche di chi non mi ha votato e di chi si è astenuto, cambieremo la Sardegna e libereremo i sardi dalle catene della corruzione, del clientelismo, del malaffare. Ora subito al lavoro per la Sardegna".

**G**iuseppe Meloni, classe 1979, laurea in giurisprudenza e carriera politica di tutto rispetto. Gallurese di Liori Porto San Paolo, nelle ultime elezioni regionali del 25 febbraio ha collezionato 6760 preferenze risultando il secondo più votato in Sardegna. Già sindaco del suo paese dal 2012 al 2017, vanta la terza elezione nel parlamentino regionale nelle fila del Partito Democratico, risultando sempre il più votato nel collegio di Olbia-Tempio. Dal 2010 al 2012 è stato consigliere provinciale di Olbia-Tempio; dal 2014 al 2017 ha ricoperto il ruolo di Presidente del Consorzio di gestione dell'"Area Marina Protetta di Tavolara Capo Coda Cavallo"; dal 2017 al 2022 è stato consigliere comunale di Liori Porto San Paolo; dal marzo 2023 ricopre la carica di Presidente del Pd Sardo. Contattato dal nostro settimanale, molto volentieri ha accettato di rispondere alle nostre domande.

**Onorevole Meloni, si aspettava una vittoria seppur di misura della candidata Todde?**

Si me l'aspettavo. Dall'inizio della campagna elettorale ero convinto che la nostra candidata Alessandra Todde avrebbe vinto queste elezioni. In particolare perché avevo visto dei sondaggi che premiavano la coali-

## Intervista all'on. Giuseppe Meloni, presidente regionale del Pd

zione del campo largo, per il grande valore della candidata e perché notavo che il vento stava cambiando e arrivava il nostro momento.

**Che criteri verranno utilizzati per la formazione della nuova giunta regionale?**

Per la nuova giunta regionale, come ha precisato la Presidente Todde, verranno utilizzati i criteri delle conoscenze politiche, delle esperienze amministrative maturate dai singoli e dalle competenze sui vari ambiti che interessano nello specifico gli assessorati. Verranno inoltre presi in considerazione i risultati dei partiti, ma credo anche i risultati personali dei candidati a consigliere.

**A suo avviso quali devono essere i primi 3 provvedimenti della nuova giunta regionale?**

Sicuramente il tema più urgente è quello legato alla sanità. Tutti i Sardi attendono delle risposte chiare e tempestive e noi intendiamo agire da subito, pur consapevoli della complessità della situazione. Secondo. Un nuovo modello di continuità territoriale. Purtroppo, non potrà entrare

in vigore questa di estate (2024) per mancanza di tempo, ma da subito si dovrà lavorare per trovare modi e soluzioni per la prossima stagione estiva. Terzo, il tema dell'agricoltura. Nel mondo delle campagne occorrono interventi immediati rispetto ai pagamenti su diverse misure che risultano gravemente in ritardo. Ma occorrono anche interventi strutturali nel settore. Bisogna individuare da subito le principali criticità, per intervenire quanto prima e trovare le soluzioni più efficaci rispetto ai numerosi problemi che interessano questo importantissimo comparto.

**Ripristino delle vecchie provincie. Ritieni sia utile ripristinarle?**

Sono convinto che sia urgente ripristinare le provincie e farle funzionare. Oggi su scuola, ambiente e viabilità c'è un vuoto assoluto. Le provincie, se rivisitate adeguatamente, dovranno nuovamente occuparsi con grande attenzione degli ambiti sopra menzionati. Settori, ad oggi sono completamente trascurati anche per assenza di personale. Questi enti devono esistere e si dovrà

ripristinare l'elezione diretta del presidente e dei consiglieri provinciali, col voto dei cittadini così come è stato un tempo.

**Quale sarà il suo ruolo nel nuovo Consiglio Regionale, Assessore o Segretario del Pd?**

Sono tutti ruoli importantissimi e sono molto onorato che per ricoprire uno di questi si pensi alla mia persona. Vedremo nei prossimi giorni come si evolverà la situazione politica all'interno del nostro schieramento. Io resto a disposizione per dare il mio contributo nell'interesse dell'intero territorio regionale.

**Tempi per l'insediamento del nuovo esecutivo regionale?**

Per il momento sono stati eletti i consiglieri regionali e la nuova Presidente eletta è l'on. Alessandra Todde. Entro 20 giorni dalla proclamazione ufficiale del 20 marzo c.a. dovrà essere convocato il primo Consiglio Regionale in cui verrà eletto il presidente dell'Assemblea. Immagino che, passate le festività pasquali, tra il 5 e il 10 aprile verrà presentata la nuova Giunta regionale, che potrà finalmente iniziare il suo percorso di governo per il prossimo quinquennio.

**P.S.**

## LIBRI

## «Secretum», il fascino dell'Archivio segreto vaticano

• Tonino Cabizzosu

“**A** questi documenti Pagano “parla” da decenni, e loro “comunicano” con lui. Nella sua percezione, sono più vivi che mai perché raccontano la storia del mondo, o almeno del mondo cattolico” (p. 20). Il fascino dell'Archivio Segreto Vaticano, che per volere di Papa Francesco diventa *Apostolico*, è stato descritto da numerosi studiosi nel corso dei secoli. Ora, grazie ad un corposo saggio di Massimo Franco, *Secretum. Intervista con Mons. Sergio Pagano. Papi, guerre, spie: i misteri dell'Archivio Vaticano svelati dal Prefetto che lo guida da un quarto di secolo*, Milano 2024, vengono, in parte, svelati al grande pubblico. Il volume avvince per i contenuti visti da un osservatorio eccezionale: una visita guidata dal barnabita mons. Sergio Pagano che lo dirige da venticinque anni, ma che vi ha lavorato da cinquanta. Paolo V, fondatore del moderno Archivio Vaticano, nel 1612 intuì il valore della documentazione storica come servizio all'evangelizzazione e pose le basi

per lo sviluppo futuro. Con il progredire dei secoli quella mole imponente di documentazione, viene ora raccolta nel cosiddetto *bunker* (due piani sotterranei costruiti con raffinata tecnica moderna sotto il Cortile del Belvedere, 31.000 mq) costituisce un *unicum* in ambito mondiale. Massimo Franco, nella prefazione scrive che accanto all'aspetto religioso l'Archivio rivela “il possesso di verità meno eteree, con la “v” minuscola: quel giacimento sterminato di informazioni sull'umanità dei potenti e degli umili, sulle loro miserie e sui loro eroismi, sulla santità e la danazione... Informazioni in gran parte ancora sconosciute, ma esistenti, quasi vive e pronte a sorprendere, a spiazzare; a spezzare via luoghi comuni...” (pp. 13-14). Queste carte silenziose e polverose costituiscono la risposta più evidente alla definizione che Paolo VI diede di Chiesa “esperta in umanità” nel discorso all'ONU nell'ottobre 1964. Testimonianze mute, continua Franco, ma di cui la Chiesa è protagonista, testimone e osservatrice. Non solo *ad intra* ma anche della società. Dopo un'intro-



duzione in cui l'autore spiega la genesi della pubblicazione, il volume si articola in quindici capitoli: i primi due descrivono il *bunker* (pp. 15-41) e la figura del Prefetto (“uomo-ombra”, “sconosciuto ai più”, “numero uno”, “sacerdote schivo”, “innovatore dell'Archivio Segreto”, “lacerato tra l'identità di archivista e quella di sacerdote”). I restanti sono dedicati ad illustrare aspetti specifici: il caso Galileo (pp. 75-101); le cosiddette “razzie napoleoniche” dei documenti (pp. 102-137); i contrastanti rapporti con il nuovo Stato Italiano (pp. 138-150); il Vaticano e la modernità: la rete di spie papali a caccia di modernisti al tempo di Pio X (pp. 151-176); i rapporti Vaticano-USA (pp. 177-206);

Spelmann e il Vaticano (pp. 207-308); il triangolo asiatico (pp. 309-330); archivi perduti e salvati (pp. 331-345); la fabbrica dei santi (pp. 346-361); le nuove disposizioni di Papa Francesco (pp. 362-400); il Prefetto si confessa (pp. 401-421). Dall'insieme di queste preziose informazioni appare il vero volto dell'Archivio che non è un luogo magico, ma un laboratorio in cui il ricercatore, con fatica e pazienza, mette insieme tanti tasselli per costruire una complessità, in quanto la storia della Chiesa non è un blocco monolitico ma entra in contatto con entità diverse, talvolta contraddittorie. Emergono da questo volume eventi e figure sconosciute che hanno inciso nel territorio in cui hanno operato: la lettera di Giacomo Leopardi del 14 settembre 1836 che non voleva pagare le tasse; di Giuseppe Garibaldi che voleva offrire “le sue braccia” (armi) a Papa Mastai; i finanziamenti di Benedetto XV al Partito Popolare; degli Americani per consentire il buon finanziamento del conclave del 1922; i cardellini di Pio XII, gli unici che facesero compagnia al Papa solitario... Grazie alle acute domande dell'intervistatore e alle risposte lungimiranti e caustiche del Prefetto, il volume aiuta a conoscere le dinamiche e la storia di un'istituzione millenaria. Ne emerge una lettura innovativa su alcuni passaggi storici nodali e uno spaccato antropologico degli ultimi pontificati.



### PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

### CONSUMATORI

### DI SACRAMENTI?

**N**egli anni immediatamente successivi alla conclusione del Concilio Vaticano II, ci fu un effervescente sviluppo di modi *nuovi* per vivere la bellezza e la gioia di essere cristiani, insieme con lo sforzo di testimoniarle in un mondo che mutava rapidamente; furono modi che interessarono tutti i momenti della vita ecclesiale, dalla liturgia – chi ricorda l'*omelia dialogata*? – ai sacramenti, all'approccio alle Scritture, all'organizzazione delle comunità...

Ci furono eccessi, probabilmente dovuti all'entusiasmo di scoprirsi liberati da qualche laccio di troppo che il tempo e i residui della mentalità apologetica che aveva ispirato il Concilio di Trento avevano sedimentato in un religiosità – almeno apparentemente – quasi burocratica: si poteva parlare, ci si poteva riunire in gruppi dai più vari interessi e obiettivi, si poteva pregare, si poteva agire dando libero sfogo alla fantasia... I giovani che allora frequentavano la Chiesa e l'oratorio si sentivano protagonisti come i loro coetanei lo erano nei movimenti della contestazione giovanile. E gli anziani di allora – come quelli di oggi – guardavano per lo più con sospetto quel caotico ribollire che metteva in crisi tradizioni e usanze consolidate.

Ci furono eccessi, e accadde quello che accade sempre in occasioni simili: un riflusso conservatore o, almeno, capace di interrompere l'evoluzione di un processo per *rimettere le cose a posto*. La confusione finì, a colpi di pronunce autoritarie più che autorevoli, ma bloccò anche molti dei possibili effetti positivi di quel turbinio di iniziative che era stato messo in moto. Alcuni temi dell'*aggiornamento* pastorale promosso dal Concilio subirono una brusca frenata o, al massimo, ci si accontentò di risposte, appunto, burocratiche: i consigli pastorali (per dirne una)? Ma sì, facciamoli, ma attenti a non dargli troppa importanza. La catechesi? Ma sì, aggiorniamola, ma lasciamo il catechista in

cattedra e i bambini/ragazzi/adolescenti a controllare l'orologio (o il cellulare) aspettando che finisca l'ennesima lezione della loro giornata. E così via, il tutto nell'alveo di impegni personali lodevoli e meritori di chi impiegava tempo ed energie in attività così importanti e gravose.

Una delle cose che colpisce – soprattutto quando arrivano i *tempi forti* dell'anno liturgico – è la rarità, per non dire l'assenza, della liturgia penitenziale comunitaria. Il sacramento della penitenza/riconciliazione è uno di quelli che ha maggiormente subito il riflusso conservatore postconciliare; quasi tutti gli interventi successivi del magistero si sono basati sull'invito a privilegiare la forma individuale trascurando ogni possibilità di momenti comunitari che avrebbero, invece, un sicuro impatto pedagogico, almeno nel far emergere la dimensione anche collettiva dei peccati o nell'individuare di trascurati; perché, pur nell'ineludibile riconoscimento che alla base del peccato c'è sempre una responsabilità personale, possa essere ridotto il pericolo di rifugiarsi in un intimismo individualistico, assai simile a quello favorito dalla cultura occidentale di questo tempo, omologata e parcellizzata insieme. Dove non c'è più la persona, ma il consumatore. Ecco, magari dovremmo riflettere un po' di più su come non diventare consumatori di sacramenti. Buona Pasqua a tutte/i!

# Attentato a Mosca, il risveglio terrorista non è un problema soltanto russo

• **Giuseppe Casale**

Al di là delle mistificazioni e degli sciacallaggi promovibili dai falchi di qualsiasi sponda, l'auspicio è che proprio questo ennesimo trauma induca i maggiori della scena internazionale a placare le eccitazioni bellicose. E tornino a ricordare, se non altro in chiave strategica, l'interdipendenza delle vulnerabilità – Bataclan è solo una delle parole evocative – allargate dalla miopia dell'oltranzismo che sovrachia il lume della responsabilità politica e della diplomazia. Centinaia tra morti e feriti. Un bilancio ancora provvisorio, tendente al rialzo, quello della strage nella periferia di Mosca. L'attentato ha rigettato la Russia nell'incubo che, dal 1999 al 2017, ha accompagnato la sequenza di 11 eccidi forieri di poco meno di 800 morti ricondotti, con o senza rivendicazione, ai separatisti ceceni. Allo sgomento della popolazione russa si è unito il fiato

sospeso di quanti hanno temuto di assistere alla scintilla di una ben più estesa deflagrazione, stante l'escalation militaristica delle esternazioni alla vigilia dell'ultimo Consiglio europeo. La rivendicazione dell'Isis Khorasan, intervenuta nelle ultime ore, è servita a distogliere gli sguardi da Kiev, che subito aveva respinto ogni addebito, indicando anzi in Putin l'architetto di una "false flag". La rivendicazione dell'Isis-K sembrerebbe dirimente, ma soltanto le prossime ore potranno dirci quanto la Fsb e soprattutto il Cremlino saranno disposti ad avvalorarla. A favore pesa il riscontro del 7 marzo, quando l'ambasciata Usa aveva intimato ai cittadini statunitensi a Mosca di tenersi lontani da luoghi di assembramento, facendo seguito alla notizia dei servizi russi su un attentato sventato alla sinagoga moscovita, pianificato da una cellula della sedicente Wilayat Khorasan. D'altro canto, rileva il tempismo con cui Isis-K si inserisce



(Foto ANSA/SIR)

negli odierni teatri bollenti: si ricorderà la controversa rivendicazione con cui essa si intestò la strage di Kerman nel gennaio scorso, colpendo l'Iran quando a Washington v'era chi premeva il grilletto direttamente contro la Repubblica islamica, per via del sostegno all'Asse della Resistenza anti-israeliana che la collega a Huthi ed Hezbollah. Tempismo che oggi invece attiene alla non casuale scelta di colpire il "raduno di cristiani russi" – così stranamente recita il testo diramato – all'indomani del trionfo elettorale di Putin: una scelta di metro politico che suona a eclatante richiamo alle armi per una rinnovata insorgenza nel Caucaso settentrionale, intercettando l'interesse di soggetti che, pur tra loro estranei, sarebbero parimenti agevolati da un impegno

militare russo diviso su più fronti, pareggiando i conti con l'affanno degli Usa su diversi versanti. Con l'attesa di ottenere vantaggi dai torbidi di una destabilizzazione regionale ricercata provocando il pugno duro di Mosca. Al di là delle mistificazioni e degli sciacallaggi promovibili dai falchi di qualsiasi sponda, l'auspicio è che proprio questo ennesimo trauma induca i maggiori della scena internazionale a placare le eccitazioni bellicose. E tornino a ricordare, se non altro in chiave strategica, l'interdipendenza delle vulnerabilità – Bataclan è solo una delle parole evocative – allargate dalla miopia dell'oltranzismo che sovrachia il lume della responsabilità politica e della diplomazia.

\*Pontificia Università Lateranense

• **Gianfranco Pala**

Non c'è pace nel mondo. In qualsiasi posto della terra ci si trovi, qualsiasi lingua si parli, in qualsiasi momento storico ci si voglia trasportare, il malessere prende il sopravvento. Il guaio peggiore è che non ce ne stiamo rendendo conto. Stiamo continuando a vivere come se niente fosse. E non è nemmeno necessario scomodare la "grande storia" per affermarlo, basta la quotidianità con i suoi episodi di vessazione che si susseguono a ritmo incalzante in tutti i luoghi, in tutti gli ambienti, in tutte le classi sociali, a tutte le età.

Insomma cambiano i tempi, ma le azioni sembrano ripetersi all'infinito. La violenza indiscriminata porta al delirio di onnipotenza e gli esempi in questo caso si perdono, innumerevoli, tra gli avvenimenti che hanno segnato la storia dell'umanità, e oggi animano le nostre giornate, anche quelle dei nostri paesi. La verità chiede sempre un prezzo troppo alto da pagare. Rimanere faccia a faccia con noi stessi, con quello che siamo, con tutto quello che credevamo di essere e non siamo, con l'immagine che si riflette e non è quella

## RIFLESSIONE

### Una umanità a tinte fosche

che avevamo visto e anche quando sapevamo già, sembra quasi che accettare la realtà delle cose risulti sempre di estrema difficoltà e se questo vale per noi, figuriamoci per gli altri. È vero, le nostre chiese si stanno svuotando, i valori fondanti di ciò che era (e ancora lo è per fortuna) punto fermo della vita e delle famiglie, si sta frantumando. La vecchia e nuova cultura dell'homo homini lupus, si sta nuovamente impadronendo delle nostre vite e delle nostre coscienze. Il delirio dell'uomo che vuole diventare Dio, si sta espandendo in maniera esponenziale. D'altronde nessuna meraviglia, è la tentazione dell'antico peccato: diventare come Dio, per poter fare a meno di Lui. È le nostre chiese sono vuote! Si è forse Dio allontanato da noi? No di certo. Siamo noi che ci stiamo allontanando la Lui, creando tra noi e Lui questo abisso di indifferenza che ci sta trascinando a fondo. Dio è sempre lì, pronto e determinato a tenderci la mano. Ma noi la ritiriamo

questa mano, tendiamo piuttosto a tenerla ben fissa e ferma nelle nostre certezze. Certezze che si infrangono poi, nel vortice delle nostre fragilità. Già, perché ci sono anche quelle con le quali faticiamo a fare i conti. Si le nostre chiese si stanno svuotando, come il cuore delle famiglie, dei ragazzi, dei giovani e degli adulti. E il gioco dell'eterno scaricabarile di Adamo ed Eva si ripete senza sosta. Di chi la colpa? La donna che tu... mi hai posta accanto...! non si è mai responsabili. Non si vede mai il nostro coinvolgimento. Nel fallimento delle nostre giornate. I bambini non sentono il desiderio di Dio, perché non lo respirano a casa. non sentono la fede perché è l'ultima delle nostre preoccupazioni. Danno le colpe alla Chiesa perché questo sentono dire in casa. danno più importanza alla prestanta fisica e all'esteriorità perché l'aria che respirano è quella di una continua, martellante competizione negli sport, che pur essendo utili ed educativi, diven-

tano il mantra della loro crescita. Forse sentono messaggi educativi e costruttivi dagli spalti degli stadi e dei campi sportivi? Sentono una sana ed educativa competizione dal linguaggio scurrile che si leva dalla bocca di chi dovrebbe avere a cuore la loro educazione? Viene difficile dire di sì. Ci viene davvero difficile non vedere, perché sappiamo bene tutti che è così. Ci viene difficile piuttosto ammetterlo a noi stessi per cambiare, questo è il problema. di una cosa però dobbiamo essere certi, che Dio ci chiederà conto non delle gare umane, ma di quelle che ci forgiavano per la vita. Abbiamo gli occhi chiusi anche di fronte quello che oggi si definisce "amore tossico, malato", non vediamo che l'educazione all'affettività è ai rapporti sani e costruttivi. Al rispetto delle differenze. Alimentiamo piuttosto una visione distorta della sessualità, del rapporto con l'altro/a. Favoriamo una generazione fragile e debole che si arrende di fronte ad ogni minima difficoltà. Avvertiamo una insicurezza diffusa dappertutto: nella chiesa, nella società, nella famiglia, nella scuola nella politica. Rimendi...? Sì.. Riavvicinarsi a Dio e riprendere il dialogo con Lui. Solo così non saremo perduti.

## COMUNICATO DEL PRESBITERIO DI OZIERI

## «Siamo profondamente amareggiati nel vedere addolorato il nostro Vescovo»

La Diocesi di Ozieri messa ancora alla prova.

Al dolore che ci ha visitato per Sua Eminenza Cardinale Angelino Becciu, si aggiunge ora la sofferenza per la Diocesi di Ozieri, il vescovo Monsignor Corrado Melis e alcuni suoi collaboratori della Caritas, presbiteri e laici.

Le inesattezze e alcune affermazioni dei mezzi di informazione ci lasciano perplessi ma confidiamo che la verità possa illuminare presto anche i loro cuori.

Al presbiterio di Ozieri risulta un uso corretto delle risorse della CEI dell'8x1000 e di altri enti statali e regionali, date alla Caritas della Diocesi di Ozieri e alla cooperativa SPES suo 'braccio operativo'. Dalla stessa CEI, infatti, e dagli altri Enti eroganti non sono giunti richiami di inadempienze. Anzi! Hanno manifestato apprezzamento e hanno continuato

a promuovere e sostenere i progetti presentati.

La testimonianza più vera e incontrovertibile è data dalle stesse opere compiute e dalle persone che sono state aiutate, da quelle disagiate del nostro territorio a quelle dei profughi accolti e serviti con dignità.

Come presbiterio diocesano siamo costernati per la dura prova che affligge la Diocesi e la sua opera di carità nei confronti dei più bisognosi ed emarginati.

Siamo anche profondamente amareggiati nel vedere addolorato il nostro vescovo che continuiamo a sostenere con forza e lealtà quali suoi collaboratori nell'esercizio del suo ministero episcopale. Ci sentiamo feriti anche tutti noi perché con lui ci sentiamo e operiamo come un solo corpo.

Con questo scritto vogliamo esprimere, perciò, la nostra risoluta e fra-



terna vicinanza e solidarietà al nostro vescovo Don Corrado, ai confratelli presbiteri e ai collaboratori laici colpiti da una prova grande e inaspettata.

Anche noi, pastori e guide delle nostre parrocchie, siamo testimoni del tempo, delle energie e delle risorse spese da questi fratelli in spirito di servizio veramente lodevole.

L'amarezza che ci invade in questi giorni non cancella la nostra ferma speranza che la verità alla fine trionferà. Soffriamo con questi nostri fra-

telli e con loro condividiamo "la passione e la gioia del Vangelo".

Ci sostiene e ci incoraggia la solidarietà e la preghiera di tanti nostri fratelli, vicini e lontani, che conoscono il nostro Vescovo, il nostro presbiterio e tutta la nostra Diocesi per quello che siamo, nella nostra debolezza certamente, ma anche e soprattutto per la passione che ci accompagna nel servizio della nostra missione.

**Il presbiterio della Diocesi di Ozieri**

## VENERDÌ SANTO

## Nella Croce la Parola più eloquente di Dio

“Nella Croce di Gesù è stato crocifisso tutto il dolore dell'umanità, il dolore più incomprensibile, quel dolore che non ha spiegazione, quel male che non ha senso, anzi che lascia dentro di noi, muti, il tarlo del dubbio”. Il Venerdì Santo “non è il giorno delle parole ma è il giorno della Parola che è quella che il Signore ha pronunciato nel Figlio Gesù Cristo”.

Nel Mistero della Croce, questa Parola diventa espressione piena dell'amore incondizionato di Dio Padre, perché la Croce è la Parola di Dio per noi” e “si oppone a quel silenzio che abbiamo fatto tutti quanti insieme subito dopo l'annuncio della morte di Gesù. Il silenzio da parte nostra vuol dire tante cose. Vuol dire certamente adorazione del Mistero di questo amore grande, però vuol dire anche mancanza, assenza di parole di fronte a tutto il dolore del mondo. Ingincocchiato in

silenzio all'annuncio della morte di Gesù, l'uomo esprime la necessità umana di capire, anche l'impossibilità dell'uomo di comprendere. Ed ecco il silenzio. Ma, quel silenzio è anche l'esperienza che noi facciamo, a volte, di ciò che viene percepito come l'abbandono da parte di Dio. Lo ha detto il Figlio sulla Croce ‘Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato?’, portando lì, proprio sulla croce, il grido di ogni creatura che vorrebbe capire come mai Dio sembra essere in alcuni momenti della storia dell'umanità o della vita, della nostra vita personale, disinteressato, distratto, assente.

Nelle grandi tragedie dell'umanità, quelle che, poi alla fine sono state causate dall'uomo, dalla cattiveria umana, c'è stato qualcuno che si è chiesto sempre ‘Signore ma dov'eri?’. È un grande grido ed è un grido che, a volte, davvero facciamo nel silenzio. Lo facciamo,



magari con il cuore dilatato, che è in attesa di questa comprensione del grande Mistero di Dio”. Il Venerdì Santo, però, “ci dice che Dio, in Gesù Cristo, è dentro il dolore dell'uomo. Il silenzio dell'umanità coincide con il silenzio di Dio ed il silenzio di Dio è carico di quel silenzio interrogante dell'umanità. Questa è la grandezza del Mistero. Ed allora quel silenzio è, in realtà, la parola più grande perché indica il Crocifisso” che “ci dice che Dio non ha voluto guardare il

dramma dell'umanità dall'alto, magari considerandolo da lontano, senza contaminarsi con il sangue dell'umanità, con la storia tragica, drammatica, con la storia di peccato dell'umanità. Non ha voluto restare distante, è sceso dentro perché un giorno ha deciso di incarnarsi di prendere la carne dell'uomo. Ed allora ha voluto vedere il male che l'umanità subisce, o del quale a volte è anche causa, da vicino, toccarlo. Ha voluto partecipare a quel dramma a quella tragedia, nella morte del Figlio, nella Croce del Figlio amato. Ed ecco perché quella Croce diventa la Parola più eloquente di Dio e ciò che sembra silenzio è, invece, il grande Verbo dell'amore di Dio Padre”.

“Il Venerdì Santo non cambia il corso della storia. Il corso della storia cambia il mattino di Pasqua, ma senza il Venerdì Santo non potrebbe esserci il mattino della Pasqua. Il Venerdì Santo ci dice che il male c'è, ma che non ha l'ultima parola, anzi dentro la Croce del Figlio troviamo la Parola dell'amore di Dio che sconvolge tutti i pensieri dell'uomo”.

**DICEVANO I PADRI**

*don Giammaria Canu*

**La vita non basta**

«Il punto capitale delle cose che abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli» (Eb 8,1). Cioè: il cuore delle cose, di tutte le cose dette e vissute da ogni uomo, in ogni epoca e in ogni geografia, sta nella Grande Passione di Dio per la vita. Gesù è così grande, così alto, così Dio che la sua promessa non può non avere a che fare con la sua stessa vita. E in particolare la promessa sulla vita dell'uomo che quella Pasqua risucchia l'uomo verso la vita eterna, infinita e felice con lui. Il nodo da sbrogliare è la domanda: «perché mai è così difficile riconoscere che senza la Pasqua la mia vita è tutta l'espiazione di una condanna a morte?». No. Noi non siamo nati per morire! Nella Pasqua è nascosto il segreto dei miei giorni e delle mie decisioni sulla terra. Nel Triduo pasquale si concentrano le risposte alla domanda: «ma io per cosa sono vivo?».

E infatti: il segreto del Giovedì Santo è la certezza che il Dio di Gesù non cerca sudditi, ma amici. Il segreto del Venerdì è che gli occhi vanno lucidati per bene per riconoscere e contemplare dietro ad ogni vita donata la ragione stessa dell'esser vivi. Il segreto del Sabato è che ogni silenzio, compreso il silenzio di Dio è il racconto del seme

che senza alcun rumore, senza violare nessuna libertà, senza imbrogliare bruciando le tappe, marcisce e dà altra vita.

Ma il segreto della Domenica è che c'è vita e Vita. Diceva Pessoa: «tutta l'arte è la testimonianza che la vita non basta». Anche la Pasqua racconta lo stesso immenso mistero: la vita non basta. C'è sempre un di più infinitamente più immenso da vivere. Il cuore percepisce che quel che si può vivere è veramente minuscolo rispetto alla Vita che è preparata per me, per te e per noi assieme. E intuire questa verità porta inquietudine al cuore e fa fare cose pazzesche. Proprio come le corse rocambolesche di Maria di Magdala, di Pietro e di Giovanni quel primo giorno della settimana. Il primo giorno della storia di un'altra vita, di un altro racconto, di un altro Vangelo, di un'altra era, di un altro universo, di un altro modo di guardare e di stare al mondo. Quella prima Pasqua era l'alba di tanta roba nuova.

Domenica ascolteremo il Vangelo delle corse, delle urgenze, e quindi dei ritardi: davanti alla vita che non basta, ai colpi di scena, alle sorprese di Dio siamo sempre in ritardo, inadeguati e lenti, lenti, lenti. Dei sorpassi di Dio è pieno il Vangelo, ma quello della Pasqua è proprio decisivo: più che "passaggio", Pasqua vuol dire sorpasso



definitivo e vittoria stracciante della vita su ogni morte. A partire da quella Pasqua la morte non porta più con sé la parola fine. E per definizione, perciò, non è più morte, ma passaggio, sorpasso, altra vita.

E allora si corre. Tutti di fretta nel Vangelo di domenica. Come se Maria di Magdala, Pietro e Giovanni si sentissero in debito d'amore. Che poi in amore ci si sente sempre in debito e in ritardo: «amiamo sempre troppo poco e troppo tardi» (Benigni). Come quell'adagio medievale che recita: «i sapienti camminano, i giusti corrono, solo gli innamorati volano». E questo vuol dire che l'amore è una forma di conoscenza, anzi la più rapida forma di conoscenza. Chi ama o è amato capisce di più, capisce prima, capisce più a fondo. Come il Discepolo che Gesù amava. Arriva di corsa al sepolcro, aspetta Pietro, poi entra e: «vide e credette», *kai eiden kai episteusen*. Tac-tac. Botta e risposta. Azione-reazione. Scattante e immediato, non ha più bisogno di altro per capire, per l'ennesima volta, che la vita non bastava più, che l'amore l'aveva di nuovo trasportato altrove, che gli occhi raccontavano solo la buccia del prelibato frutto della Vita. Lascio come

augurio pasquale un esempio dell'affascinante motivo patristico che affianca la tomba vuota al grembo materno che spalanca alla vita. Sono le parole di san Giovanni Crisostomo: «Come posso svelarvi queste realtà nascoste o proclamare ciò che va oltre ogni parola o concetto? Come posso deporre davanti a voi il mistero della risurrezione del Signore, segno salvifico della sua croce e dei suoi tre giorni di morte? Infatti, ogni evento accaduto al nostro Salvatore è un segno esteriore del mistero della nostra redenzione. Come Cristo è nato dal grembo verginale inviolato di sua madre, così anche lui è risorto da un sepolcro chiuso. Come lui, il Figlio unigenito di Dio è stato fatto primogenito di sua madre, così attraverso la sua risurrezione è diventato il Primogenito fra i morti. La sua nascita non ha rotto il sigillo dell'integrità verginale di sua madre, né il suo risorgere dai morti ruppe i sigilli del sepolcro. Così, come non posso esprimere pienamente la sua nascita a parole, non posso neppure comprendere interamente il suo venire fuori dal sepolcro».

Possiamo tutti non accontentarci mai della vita e cercare sempre altri grembi per entrare nella Vita vera.



**COMMENTO AL VANGELO**

**PASQUA DI RISURREZIONE**

**Domenica 31 marzo**

**Dal Vangelo di Giovanni**

*Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse*

*loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.*

*Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

Che cos'è che fa correre l'apostolo Giovanni al sepolcro? Egli ha vissuto per intero il dramma della Pasqua, essendo molto vicino al suo maestro. Ci sembra perciò inammissibile un'affermazione del genere: "Non avevano infatti ancora compreso la

Scrittura". Eppure era proprio così: non meravigliamoci allora di constatare l'ignoranza attuale, per molti versi simile. Il mondo di Dio, i progetti di Dio sono così diversi che ancor oggi succede che anche chi è più vicino a Dio non capisca e si stupisca degli avvenimenti.

"Vide e credette". Bastava un sepolcro vuoto perché tutto si risolvesse? Credo che non fu così facile. Anche nel momento delle sofferenze più dure, Giovanni rimane vicino al suo maestro. La ragione non comprende, ma l'amore aiuta il cuore ad aprirsi e a vedere. È l'intuizione dell'amore che permette a Giovanni di vedere e di credere prima di tutti gli altri. La gioia di Pasqua matura solo sul terreno di un amore fedele. Un'amicizia che niente e nessuno potrebbe spezzare. È possibile? Io credo che la vita ci abbia insegnato che soltanto Dio può procurarci ciò. È la testimonianza che ci danno tutti i gulag dell'Europa dell'Est e che riecheggia nella gioia pasquale alla fine del nostro millennio.

## ARDARA

## Scambio della bandiera di Nostra Signora del Regno

▪ Tetta Becciu

Sabato 23 Marzo, alle ore 11, è stato celebrato ad Ardara il rito dello scambio della bandiera del comitato dei festeggiamenti in onore della patrona, Nostra Signora del Regno, che ha visto come protagonisti l'obriero uscente, la signora Margherita Loddi e la nuova obriera, la signora Rita Fresu.

Secondo la tradizione, lo scambio è avvenuto durante la celebrazione della Santa Messa, presieduta dal novello sacerdote, don Fabio Crabolu e concelebrata dal parroco don Paolo Apeddu. Il celebrante, all'inizio della Messa, ha ringraziato il parroco di avergli dato l'opportunità di presiedere un rito così importante per la comunità di Ardara e nell'omelia si è soffermato sul significato della "bandiera" e sui suoi molteplici valori: civili, sociali, politici e soprattutto religiosi, che portano quelli che si riconoscono in tali valori ad imitare le virtù di chi nella bandiera è raffigurato: la bandiera di Nostra Signora del Regno è quindi un vessillo, che aiuta i devoti della Madonna a seguire il suo figlio Gesù. La celebrazione è stata animata dal coro, diretto dalla maestra Piera Pinna. A conclusione del rito è stato dato l'elenco di tutti i componenti del comitato, che registra la partecipazione di quasi tutti i giovani del paese. Infine tutti i presenti sono stati invitati a recarsi nella casa dell'obriera maggiore, presso la quale è stato offerto un momento conviviale.

## ITTIREDDU

## Rinnovo promesse della Confraternita Santa Croce



Anche quest'anno, nel giorno in cui viene ricordata la loro istituzione, Ai membri della "Confraternita Santa Croce" di Ittireddu, hanno rinnovato le promesse nella chiesa parrocchiale, di fronte alla comunità che si è stretta con simpatia intorno a loro.

Sono ormai dieci anni che la Confraternita opera al servizio della Chiesa locale, accompagnando i momenti salienti della vita liturgica e mettendosi al servizio del parroco e della comunità.

Un duplice motivo ha portato quest'anno una nota di novità: la consegna dei nuovi crocifissi e la benedizione di due nuove consorelle, Katy Cadoni e Luciana Belli, due giovani mamme. Il parroco don Tonino Cabizzosu, nell'omelia, ha esortato tutti a continuare con rinnovata generosità.



## LOIRI PORTO SAN PAOLO

## Trasferta in terra emiliana per il «Premio Gallura»

▪ Giuseppe Mattioli

«È stato un viaggio molto positivo e istruttivo, nel corso del quale è avvenuto un proficuo scambio culturale e individuate strade da percorrere, per impostare e sviluppare un nuovo target di turismo che allunghi la stagione sia in primavera che in autunno».

È il commento di Giuliano Lenzini promotore di <Enoturismo in Sardegna> e ideatore del <Premio Gallura> di rientro dal viaggio in Emilia, a Fiorano Modenese, dove è avvenuta la prima fase delle degustazioni dei vini in concorso alla 30ª edizione, ad opera dei sommelier locali guidati da Ivano Biolchini.

Alla trasferta in Emilia presenti numerosi viticoltori, compresi quelli di Ozieri, Monte Acuto e Goceano, guidati da Giuliano Lenzini, i soci del Circolo gallurese veicoli d'epoca di Olbia, con il presidente Franco Deiana e i rappresentanti della Confraternita del Moscato di Tempio, con Ascanio Russino che hanno incontrato la comunità sarda di Fiorano ed il sindaco Francesco Tosi, a cui Lenzini ha portato i saluti del suo omologo di Loiri San Paolo, Francesco Lai, omaggiandolo con prodotti sardi, ricambiando con l'aceto balsamico

Lenzini ha invitato Tosi a preenziare alla premiazione che si

svolgerà ad aprile in Gallura. La delegazione sarda ha unito la passione per l'enogastronomia e la Ferrari. In quest'ottica sono stati visitati: la città di Modena, l'azienda vitivinicola Pezzuoli di Maranello, il Museo delle auto Stranguellini e quello della Ferrari, creando comprensibile entusiasmo, tanto che qualcuno ha voluto provare l'ebbrezza alla guida delle auto del <Cavallino Rosso>.

A Fiorano c'è stato pure tempo per una operazione di marketing, attraverso la quale si sono fatti conoscere, con degustazioni aperte al pubblico, il famoso Vermentino di Gallura della Cantina Contralta di Loiri, della cantina del Vermentino di Monti, il moscato della Cantina Gallura di Tempio, alcuni vini dei nostri viticoltori e prodotti tipici del pastificio <Su Rudigliu> di Loiri.

Questa prima fase del "Premio Gallura" si è resa possibile per la grande disponibilità del circolo dei sardi il Nuraghe di Fiorano Modenese, guidato dal dinamico presidente Mario Ledda, tutti i collaboratori del circolo, in particolare di Giulio, Liuccio, Giuseppe e Giovanni la cui commozione ha evidenziato come l'emigrazione, pur trovando nella nuova "patria" una situazione gratificante, abbia fatto affiorare, ancora una volta, la ferita mai rimarginata: il distacco dalla madre terra!

## OZIERI

## Non temere, ascolta, brilla!

Era la mattina del 6 agosto in cui queste parole ci sono state consegnate dal Papa durante l'omelia della Giornata Mondiale dei Giovani a Lisbona; da allora le iniziative nella nostra diocesi sono state numerose e sempre hanno avuto come orizzonte questo mandato. Anche la Settimana Comunitaria, che abbiamo vissuto da domenica 17 a sabato 23, ha preso spunto ed ispirazione dalle parole del Santo Padre. Dove nasce questa proposta? Sicuramente da una sfida al mondo di oggi: è possibile che alcuni giovani possano condividere una esperienza di vita comune dedicando, nel corso della giornata, del tempo alla preghiera, allo studio, ai vari servizi comunitaria, all'amicizia, al gioco, alla scuola e al riposo? Lo sapevamo da prima, ma ora lo possiamo affermare con ancora più convinzione: Sì! Ed è anche bello! I momenti vissuti sono stati ricchi, stimolanti e consolanti; tra tutti i vari momenti sicuramente signifi-



ficativa è stata la Via Crucis cittadina a Monserrato dove i giovani hanno portato la croce fin sul colle. All'iniziativa hanno partecipato 7 ragazze e 1 ragazzo provenienti da Alà dei Sardi, da Buddusò e Ozieri, la Comunità del Seminario Minore e un gruppo di accompagnatori (tra cui anche il piccolo Raffaele di appena 8 mesi) che hanno dato la loro disponibilità nell'accompagnare questi giovani e condividere con loro questa esperienza. Ma ora è giusto dare voce anche ai vari protagonisti di queste giornate: *"Mi aspettavo che fosse una settimana difficile specialmente per le mie abitudini. Trovandomi lì ho cambiato totalmente opinione, sono stati dei giorni bellissimi e mi hanno dato davvero tanto. Abbiamo riflettuto ogni sera su diversi argomenti, ma penso che il più importante e significativo per me sia stato il penultimo incontro, il quale mi ha insegnato che è affascinante condividere non solo che cose belle che ci fanno stare bene ma anche quelle che ci fanno stare male e che ci rendono la vita più difficile."* *"La settimana comunitaria ha superato le mie aspettative, non che prima fossero basse però è stata anche più bella di quel che mi aspettassi. È stato bello passare questo tempo con una routine diversa da quella a cui siamo abituati ma soprattutto condividere questa esperienza con altre persone che magari prima consideravi conoscenti e magari ora sono amici."* *"Quando mi è stato proposto di trascorrere una settimana in seminario non avevo alcuna esitazione, ho abbracciato subito con entusiasmo l'idea, un po' perché per carattere sono propenso a fare nuove esperienze. La settimana è andata oltre le migliori aspettative, quello che mi ha colpito di più è stata la vita comunitaria e soprattutto i momenti di condivisione di esperienze comuni in cui ciascuno di noi ha mostrato le sue fragilità e fatiche del vivere quotidiano."* *"Avete presente quando siamo felici per le persone che abbiamo accanto, per il luogo in cui ci troviamo e per le cose che facciamo assieme? Ecco. Per me è stato questo! Una settimana in cui il seminario è diventato il monte Tabor e Gesù si è trasfigurato mostrando a noi il Suo Volto più bello: quello di giovani coraggiosi che, ogni giorno di più, hanno scelto di aprire il proprio cuore e lasciarsi illuminare da quella Luce. Ci hanno dato l'opportunità di stare con loro, di guardarli negli occhi da vicino e di imparare come la freschezza, la generosità e la prontezza di un cuore aperto, possano dare uno slancio forte verso il Cielo anche a noi adulti."* *"È stata una settimana piena di gioie, entusiasmo e felicità, non c'è stato un momento dove non mi sono sentito solo, una settimana con persone con qui mi sono divertito e ho passato dei bellissimi momenti"*.



## ALÀ DEI SARDI

## Via Crucis vivente

Domenica delle palme si è svolta la rappresentazione della via crucis vivente, una suggestiva rievocazione della passione e morte di Gesù. Un appuntamento sempre più importante e caratteristico nei festeggiamenti pasquali. Organizzata dai gruppi parrocchiali e alcune associazioni del paese, ha visto coinvolti bambini, giovani e adulti. In tutto una cinquantina i partecipanti che hanno vestito i panni di Gesù, degli apostoli, dei soldati romani, del popolo e dei vari personaggi della Bibbia, ripercorrendo la vita di Gesù dall'ultima cena, passando per l'orto degli ulivi, alla condanna di Pilato, all'incontro straziante con la Madre, al Cireneo che aiuta Gesù a portare la croce, all'incontro con la Veronica che spinta dalla compassione, sfidò la folla asciugando il volto di Cristo. Per poi proseguire con l'incontro delle donne di Gerusalemme, la morte in croce, la deposizione e la risurrezione. La processione partita dalla chiesa di Sant'Agostino si è snodata lungo le vie del centro storico che hanno fatto da scenario ai suggestivi momenti della Passione di Gesù, animati da riflessioni, preghiere e canti.

Annalisa Contu

## PATTADA

## Il vescovo Corrado presiede il precetto dei lavoratori

Così come ormai tradizione consolidata, il vescovo Corrado ha presieduto la celebrazione del precetto pasquale per il mondo del lavoro, nella sede dell'Impresa di bastiano Putzu. Un appuntamento questo atteso e che scandisce le diverse celebrazioni della Settimana Santa. L'importanza del mondo del lavoro, della necessità di ribadire che la chiesa ha a cuore ciò che è un bene prezioso che restituisce all'uomo la sua dignità e operosità: il lavoro. Ogni anno la celebrazione si svolge in un luogo di lavoro diverso. La comunità pattadese da sempre nota come laboriosa e attiva nel settore dell'edilizia. Numerose imprese, purtroppo meno che in passato, operano in tutta l'isola riscuotendo fiducia e ammirazione. Non meno importante il settore dell'artigianato. Il vescovo partendo dal brano evangelico del giorno, ha voluto portare ai lavoratori e alle loro famiglie la vicinanza della comunità cristiana. Ringraziando Bastiano e Francesca per la gentile ospitalità, ha rimarcato la necessità della dignità del lavoro, e ha lodato tutti per le iniziative imprenditoriali che si intraprendono. Il vescovo era affiancato nella celebrazione dal parroco don Pala e da don Jan, sacerdote peruviano, studente a Roma, che in questi giorni aiuta il parroco nelle celebrazioni della Settimana Santa.

## BERCHIDDA

## Via Crucis per le vie del paese

Nella serata del Lunedì Santo a Berchidda si è svolta la Via Crucis animata dai bambini delle scuole elementari, medie e i ragazzi del dopo Cresima. Guidati dal parroco don Guido il corteo è partito dalla chiesa parrocchiale percorrendo le vie del paese per terminare nella "Casa di riposo Maria Bambina".

## OZIERI

## Incontro diocesano dei fidanzati

Sabato 23 marzo c.a., nel centro diocesano Caritas della Città di Ozieri, si è tenuto l'incontro diocesano dei giovani fidanzati che nel 2024 intendono celebrare il loro matrimonio. L'annuale appuntamento è stato promosso dall'Ufficio diocesano Famiglia e Vita. All'invito hanno risposto 15 giovani coppie provenienti dalle parrocchie di Alà dei Sardi, Berchidda, Bono, Buddusò, Bottidda, Burgos, Monti, Oschiri e Padru (assenti le 10 coppie dalla forania di Ozieri nonostante si aspettasse la loro presenza, preavvisata nei giorni scorsi).

All'incontro, presieduto da don Michele Vincis con Libero e Domenica, sacerdote e coppia responsabili dell'ufficio diocesano Famiglia e Vita, ha partecipato, come ogni anno, il Vescovo di Ozieri mons. Corrado Melis e una coppia di Buddusò (Lorenzo e Raimonda). Durante la preghiera iniziale le coppie sono state invitate al dialogo, sussurrandosi all'orecchio una richiesta di "scusa" e suggellando quel momento con un bacio di perdono.

La meditazione iniziale è stata guidata dal nostro Vescovo, e attraverso un piccolo esperimento pratico, con l'ausilio di un vaso trasparente, riempito prima con i sassi, poi con la ghiaia, poi la sabbia e infine l'acqua. Il vescovo ha proseguito spiegando alle giovani coppie il senso della vita personale e familiare (il vaso), e le cose importanti che la riempiono e la rendono felice, e quelle meno importanti; dando così degli input affinché nella vita si possa scegliere sempre ciò che veramente conta.

Dopo la lettura del Vangelo di San Matteo (il brando della Casa sulla Roccia), don Michele ha invitato i ragazzi a riflettere sulle motivazioni della scelta di vivere il matrimonio come una vera vocazione di Dio, e "considerare la vocazione come una chiamata così da dare una risposta ad una scelta libera e consapevole". "Perciò" - ha concluso don Michele - "è necessario costruire il proprio matrimonio su fondamenta salde e durevoli".

Durante il momento della testimonianza, Lorenzo e Raimonda di Buddusò, sposi da 24 anni, hanno raccontato le scelte della loro vita, e come queste (sia positive, che negative) hanno contribuito a costruire la loro vita matrimoniale e familiare. Nelle loro parole, la testimonianza fatta di esperienze gioiose, ma anche delle inevitabili difficoltà affrontate e superate grazie al dialogo e alla fede in Dio che sempre si presenta e rende fecondo l'amore coniugale e familiare.

Don Michele ha dunque consegnato dei mattoncini ai futuri sposi invitandoli a un dialogo di coppia da cui nascesse un valore importante da scrivere su quei mattoni; i fidanzati hanno così potuto ripercorrere le loro esperienze di vita e considerare alcuni aspetti importanti: dialogo, sostegno, perdono, maternità e paternità, amore. Questi aspetti sono stati infine oggetto di sintesi da parte di Libero e Maria Domenica, coppia di sposi da quasi 30 anni, che hanno raccontato la loro esperienza di vita familiare. Nelle loro parole rileggendo le parole del Vangelo "cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti, e si abbatterono su quella casa" la loro testimonianza delle numerose difficoltà e prove della vita affrontate e superate solo e grazie al fatto che la loro casa è da sempre fondata sulla Roccia che è Cristo.

Nel dare la benedizione finale, l'invito del vescovo mons. Melis, a "coltivare sempre l'amore che trasmette forza e riempie la vita". "Vi sia sempre un costante sforzo nel dialogare e nella vita matrimoniale non si dia mai nulla per scontato".

Al termine dell'incontro, l'aperitivo finale con tutti i partecipanti, ha richiamato la bellezza dell'amicizia e solidarietà che mai deve mancare tra le coppie, come forza e sostegno della società odierna.

**Don M. Vincis, Libero e Maria Domenica**  
(Ufficio diocesano Famiglia e Vita)

## BERCHIDDEDDU

## Via Crucis vivente animata dai bambini e dai ragazzi

Il 22 marzo 2024 rimarrà impresso nei cuori dei fedeli di Berchiddeddu per una serata indimenticabile, per la devozione e per la grande partecipazione comunitaria alla Via Crucis vivente promossa dalla Parrocchia B.V. Immacolata. In un clima di grande devozione le strade del paese sono state illuminate da un'atmosfera unica e commovente. Protagonisti i bambini e i ragazzi (coadiuvati magistralmente dalle catechiste Laura, Elda e Tamara) che hanno rappresentato le quindici stazioni del cammino di Cristo al Calvario fino alla Risurrezione. Con il prezioso contributo di don Andrea Viridis (direttore artistico della rappresentazione) con la presenza del vescovo di Ozieri mons. Corrado Melis e di don Pierluigi Sini la processione ha preso vita, con genitori e fedeli che hanno visitato le stazioni con profonda devozione e preghiera. È stato un momento di vera riflessione e spiritualità, in cui ogni quadro è stato vissuto con le meditazioni secondo lo schema della Via Crucis sulla Speranza di papa Benedetto XVI. La rappresentazione è stata una grande opportunità per riflettere sul significato della sofferenza e della redenzione, ma anche per rinnovare l'impegno verso una vita improntata ai valori evangelici. Il coro San Tommaso di Berchiddeddu ha animato la serata rendendola ancora più significativa, trasportando i partecipanti in un clima di sacralità e raccoglimento. Dalle strade strette ai cortili delle case i residenti si sono uniti in un unico sentimento, testimoniando un forte legame spirituale che ha reso tangibile l'amore e la passione di Cristo. Che la luce emanata da questa Via Crucis continui a risplendere nei cuori di coloro che vi hanno preso parte, ispirando amore, compassione e speranza. A conclusione, prima della benedizione del Vescovo, don Andrea ha ringraziato tutti i presenti, la comunità, i bambini, i ragazzi, le catechiste e tutti i collaboratori che, ciascuno con il proprio contributo, hanno reso possibile un momento spirituale che resterà inciso nella memoria per lungo tempo.

**Marta Sotgiu**

## BONO

## Liturgia penitenziale per i giovani della Forania del Goceano

Dio ci chiama ad essere Santi, ad essere perfetti nell'amore.. chiama oggi tutti noi ad intraprendere la strada affascinante della Santità. Ma questo è davvero possibile? Cosa significa essere perfetti nell'amore oggi per noi cristiani? Quali sono i modi in cui il Signore chiama ciascuno di noi alla santità nella nostra vita? Questi alcuni degli interrogativi cardine della liturgia penitenziale organizzata per i giovani della Forania del Goceano tenutasi nella Parrocchia di Bono il 23 marzo scorso. Una liturgia che ha permesso ai giovani dei vari paesi della forania, di prepararsi a vivere al meglio la Pasqua e di accostarsi al sacramento della riconciliazione. Non è mai semplice affrontare una buona confessione e riavvicinarsi a Gesù, proprio perché questo comporta il guardarsi dentro nel profondo e portare alla luce tutte quelle difficoltà e mancanze presentandole davanti a Dio per chiedere perdono, segno di amore autentico e schietto. Quale grande risorsa e quale amore infinito Dio ha per noi, un gesto quello del perdono in cui il Signore ci dice "Nonostante i tuoi peccati, io mi fido ancora di te!". Il peccato, che come Don Stefano Nieddu, che ha celebrato la liturgia, ha sottolineato durante la breve omelia, ci fa chinare talmente tanto la testa da renderci quasi accartocciati su noi stessi, finché i nostri peccati ci piegano fino a non permetterci più di risollevare il capo, se non dopo aver ricevuto il perdono di Dio. Degna di nota la presenza del coro della forania, di nuova formazione, guidato da Giuseppe Terrosu e Sebastiano Marrone, che ha dato alla liturgia un tocco bellissimo e inaspettato. Il primo, questo appuntamento di grande successo per i giovani che vuole aprire la strada, si spera, a tanti altri incontri dedicati a loro e alla loro meditazione spirituale, di cui se ne sente tanto la necessità.

**J.C.**

# Buddusò vicino al traguardo, bottino pieno anche per Atletico Bono e Ozierese

• Raimondo Meledina

Ancora qualche punto e ci siamo: il Buddusò vede sempre più da vicino il traguardo della Promozione e, giusto per non smentirsi, grazie alla doppietta di Buba Dem (che porta a 19 reti l'ancora temporaneo bottino stagionale) e ad un autogoal, ha sbancato anche il campo del Bultei per la sua ventiduesima vittoria e pensa ormai al proprio futuro sui campi più importanti della categoria superiore. Sempre nel girone C di Prima categoria hanno vinto anche l'Atletico Bono (altra tripletta di Gavino Molozzu, per un totale di 21 reti stagionali) e l'Ozierese, andata in goal con pregevole pallonetto del solito Libonatti e col rientrante e pimpante Giacomo Fantasia. Nel girone D l'Oschirese ha perso a Siligo, e il Berchidda ha avuto la meglio sul Badesi, ma resta severamente invischiato nella lotta per non retrocedere, dalla quale, matematicamente, può comunque ancora uscire.

Nel campionato cadetto altra vittoria del Bottidda, che ha espugnato il campo del Minerva e tallona sempre da vicino la capolista Alghero, pareggio interno del Burgos col Borore 1967 e sconfitta per la Junior Ozierese, caduta con onore in quel di Cuglieri (4-3 per i padroni di casa, il risultato finale) e che probabilmente dovrà conquistare la salvezza passando per la lotteria dei play-out.

In Terza categoria - girone E - ha inviato un segnale importante alle altre contendenti il San Nicola Ozieri del nuovo tecnico Franco Satta, che ha espugnato alla grande il campo del Caniga, andando in goal otto volte grazie alla tripletta di Daniel Argeni, alla doppietta di Alessandro Satta ed ai sigilli di Paolo Fele, Salvatore Langiu e Francesco Cossu. A punti anche il Nughedu S.N., vittorioso sulla Perfughese e la Morese, che ha imposto il pari al rigenerato Turalva. Unica battuta d'arresto per le "nostre" del girone, quella della Tulse, caduta sull'ostico campo della vicecapolista Santa



IL BUDDUSÒ



L'ATLETICO BONO

Maria di Pisa. Nel girone della Gallura l'Alà ha liquidato la pratica Aggius con un perentorio 4-1 (in goal Francesco Bulla, Igor Fiore, Giovanni Sanna e Roberto Farris), l'Audax Padru ha fatto altrettanto con l'Aglientu e il Funtanaliras Monti è passato sul campo del Berchiddeddu con un più che eloquente 3-0 firmato da Stefano Campus, Salvatore Piredda e Giancarlo Velati. L'Atletico Tomi's Oschiri, dal canto suo, ha fatto quel che ha potuto, ma alla fine ha dovuto cedere alla super capolista Luras, che con ben 17 punti in più della seconda in classifica, può già festeggiare il programmato salto di categoria e pensare con calma al proprio futuro. Nel girone di Nuoro, infine, la Nulese ha confermato il suo buon stato di forma pareggiando con merito ad Orotelli.

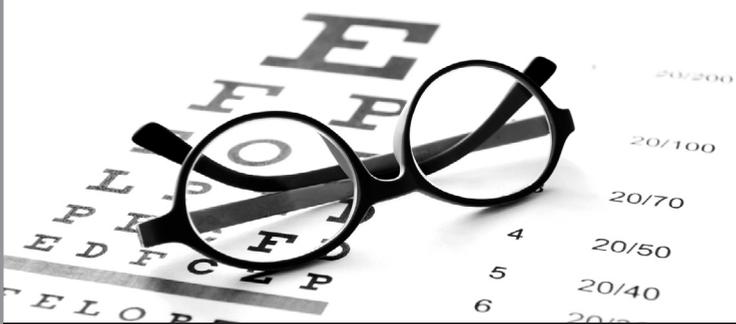
In campo giovanile, nella categoria allievi provinciali la capolista Ozierese ha regolato un buon Sennori per 2-1 confermandosi leader indiscussa del girone, il Pattada ha perso con l'Alghero (1-6 il risultato finale), i Lupi del Goceano si sono imposti per 4-0 sul campo della Dorgalese, e il Buddusò ha battuto il Porto Cervo per 7-1. Questi, infine, i risultati

nella categoria giovanissimi provinciali: Ilvamaddalena - Atletico Monti 4-1, Buddusò-Olbia Calcio 1905 1-4, Berchidda - Academy Calangianus 3-0, Academy Porto Rotondo - Oschirese 1-0, La Tulse - Calcio Budoni 0-4, Lupi del Goceano - Siniscala Montalbo 8-1, Benetutti - Tonara 1-1.

Nel prossimo turno del campionato di 1ª categoria, in programma tre derbies, due nel girone C, quello fra Buddusò e Atletico Bono, che, in caso di vittoria dei padroni di casa, potrebbe anche certificare il meritato salto di categoria, e quello fra Ozierese e Bultei, che, al contrario, è vitale per gli ospiti in chiave salvezza, ed uno nel girone D, quello fra Oschirese e Berchidda, che gli uomini in bianconero dovranno assolutamente vincere per sperare ancora quantomeno nei play-out. Il Pattada, invece, ospiterà la San Marco Cabras ed ovviamente vorrà mettere altro fieno in cascina in chiave salvezza. In seconda e terza categoria turno di riposo per le imminenti festività, per cui non resta che fare a tutti gli auguri per una buona e serena Pasqua, dando l'appuntamento ai nostri lettori alla ripresa dei campionati.

## PRENOTA

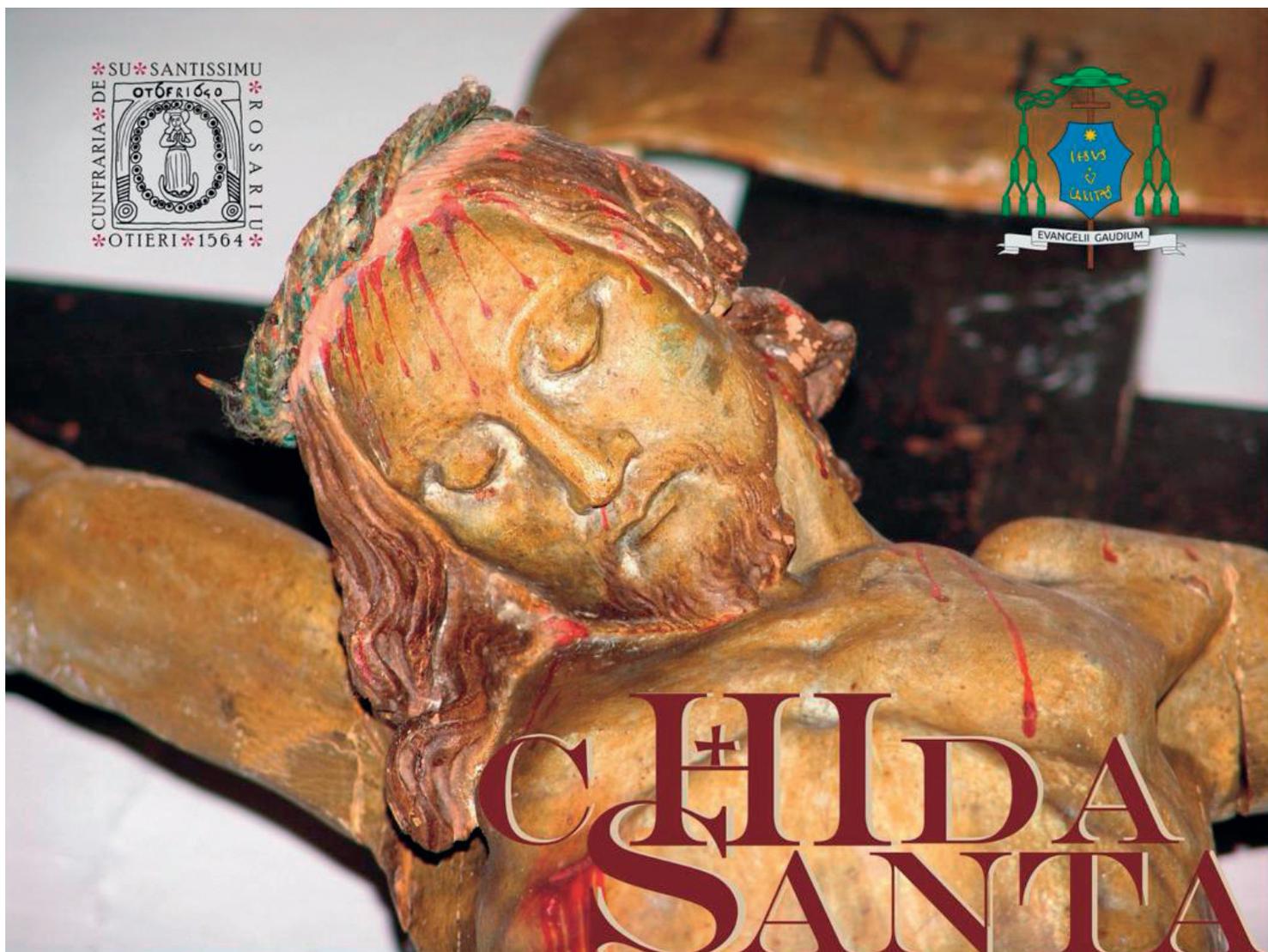
presso il nostro Centro  
**UN CONTROLLO**  
dell'efficienza visiva



**OTTICA MUSCAS**

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22



# CHILDA SANTA

<b>Mercoledì</b>	Ore 9-12 Ore 18:00	Confessioni (Cattedrale) Santa Messa Crismale Si raccomanda la presenza delle Comunità parrocchiali!
<b>Giovedì</b>	Ore 8:00 Ore 10-12 Ore 18:00 Ore 21:00	Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine (in Cattedrale per tutta la città) Confessioni (nelle due parrocchie) Santa Messa in Coena Domini (in Cattedrale per le due Parrocchie) Adorazione (in Cattedrale per le due parrocchie)
<b>Venerdì</b>	Ore 8:00 Ore 10-12 Ore 17:00 Ore 19:00	Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine (in Cattedrale per tutta la città) Confessioni (nelle due parrocchie) Celebrazione della Passione del Signore (in Cattedrale per due Parrocchie) Via Crucis cittadina da San Francesco arrivo in Cattedrale per S'Ispravamentu, con i canti de "Sa Cunfraria de Su Rosariu" Processione del Cristo morto verso Santa Lucia con l'accompagnamento musicale della Banda "Città di Ozieri"
<b>Sabato</b>	Ore 8:00 Ore 10/12 Ore 16/18 Ore 21:00 Ore 23:30	Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine (in Cattedrale per tutta la città) Confessioni (nelle due parrocchie) Confessioni (Cattedrale) Solenne Veglia Pasquale in Cattedrale - Presieduta dal Vescovo Corrado Solenne Veglia Pasquale nel S. Bambino di Praga
<b>Domenica</b>	Ore 8:30 Ore 9:30 Ore 10:30 Ore 11:00 Ore 12:00 Ore 18:00	Santa Messa (in Cattedrale) Santa Messa (S. Bambino di Praga) S'Incontru (piazza Cantareddu). Processione verso la Cattedrale Santa Messa cittadina presieduta dal Vescovo Corrado Santa Messa (S. Bambino di Praga) Santa Messa (Cattedrale)
<b>Lunedì</b>	Ore 9:00 Ore 9:30	Santa Messa (Cattedrale) Santa Messa (S. Bambino di Praga)

**OZIERI 27-31 MARZO - DUEMILAVENTIQUATTRO**